anche al fine di sviluppare la capacità di trasporto e di movimentazione aeroportuale per le merci (cargo, posta e courier), incentivando, ove possibile, la lavorazione in loco delle merci;

a dare attuazione, in via prioritaria, alle misure e agli interventi volti a migliorare la sicurezza del trasporto e la tutela ambientale dello scalo di Napoli-Capodichino;

a introdurre nell'ambito dei criteri per la definizione delle priorità di intervento nel settore aeroportuale previsti nel Piano Generale dei Trasporti e nel Piano degli Aeroporti, la costruzione dell'aeroporto di Grazzanise ricorrendo anche agli strumenti e alle tecniche della finanza di progetto per la gestione dei servizi non aeroportuali per passeggeri e merci.

(7-00214) « Landolfi, Cosentino, Coronella, Santulli, Bocchino, Maione, Pezzella, Cardiello, Taglialatela, Fasano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente (*ex *articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

sul bilancio dello Stato, nel capitolo relativo alla Presidenza del Consiglio, è previsto uno stanziamento di 239 milioni di euro da erogare a Posteitaliane spa al fine di agevolare le spedizioni postali di periodici;

il 2 gennaio 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 294 del 27 novembre 2002 che fissa i nuovi requisiti di accesso alle agevolazioni postali per la spedizione di periodici;

l'8 gennaio 2003 le Posteitaliane spa hanno diramato la prima circolare interpretativa di detto decreto;

il 21 gennaio 2003 le Posteitaliane spa hanno diramato una seconda circolare interpretativa in accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in alcuni punti sostanziali completamente diversa dalla precedente, alla quale tutti gli editori sono stati obbligati ad adeguarsi presentando una serie di atti notori attestanti i nuovi requisiti, pena la spedizione a tariffa intera;

il 20 febbraio 2003, le Posteitaliane spa hanno diramato una nuova circolare dando una interpretazione restrittiva rispetto alla precedente circolare;

il succedersi di disposizioni e controdisposizioni hanno generato il caos nell'intero comparto;

nel decreto presidenza del Consiglio dei Ministri n. 294 del 27 novembre 2002, per un evidente errore, non sono state comprese le associazioni di promozione sociale *ex* legge n. 383 del 2000;

le interpretazioni contraddittorie date con le circolari citate in premessa, tutte con effetto retroattivo, aumentano, in molti casi, dal 300 per cento al 600 per cento il costo della spedizione postale, senza che gli editori abbiano potuto preventivare detti costi;

aumenti di costo di tale rilevanza non sono sopportabili dalle imprese editoriali;

le interpretazioni recate dalle circolari citate in premessa in alcuni casi sono arbitrarie e non rispettano la lettura letterale del decreto;

tale situazione causerà la chiusura di molte testate –:

quali iniziative intende assumere e quali misure intenda adottare allo scopo di rassicurare gli editori interessati;

se non ritenga necessario che la Presidenza del Consiglio dei ministri proceda in tempi strettissimi alla emanazione di un nuovo regolamento esaustivo, che annulli il precedente, e non abbia necessità di circolari interpretative da parte di Posteitaliane spa e riporti la certezza nel comparto, almeno sulle tariffe postali.

(2-00653) « Violante, Giulietti, Panattoni, Pistone, Pisicchio, Ruzzante, Lusetti, Carra, Titti De Simone, Lucà ».

Interrogazioni a risposta orale:

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

sul nostro territorio nazionale la NATO, in completa sintonia con il Geniodife del ministero della difesa italiana, ogni anno sviluppa e realizza programmi infrastrutturali di sicura utilità per le forze armate dell'alleanza;

i finanziamenti NATO (direttorato infrastrutture di Bruxelles) quasi sempre sono finalizzati alla realizzazione di infrastrutture logistiche regolate da procedure di appalto ICB NATO;

i finanziamenti finalizzati alla realizzazione sul nostro territorio di strutture gestite dalla U.S. NAVY, per decisione unilaterale, al di fuori di ogni ragionevole motivazione, debbono sottostare alla legislazione statunitense;

il Governo italiano, che pure aveva la legittimazione e le possibilità tecniche di assumere e svolgere il ruolo di committente nell'ambito delle commesse per la realizzazione delle infrastrutture, ha preferito delegare tali funzioni ad organi delle forze armate statunitensi (nella specie il *department of the engineering field activity mediterranean* (EFAMED), che ha proceduto imponendo schemi contrattuali propri regolati dalla legge USA e pretendendo di essere esonerato dalla giurisdizione delle corti italiane;

diverse imprese italiane che hanno realizzato strutture e/o impianti presso basi italiane con finanziamenti NATO assegnati agli USA, di fronte a controversie, tecniche-amministrative hanno trovato l'assoluta indisponibilità, del *department of the engineering field activity mediterranean* di Capodichino, Napoli (EFAMED), a discutere e trovare soluzioni positive in una logica di buona fede e di normale e trasparente dialettica tra stazione appaltante e impresa appaltatrice;

l'ultima vicenda in ordine di tempo, è la disavventura capitata ad una società italiana che, nel 1999, dopo essersi aggiudicata la realizzazione di due distinte opere di costruzione edile presso la base militare di Aviano (Pordenone), il cui finanziamento era assicurato da fondi NATO, veniva a trovarsi relativamente a questo lavoro, a dover sopportare perdite macroscopiche derivanti sia dalla mancanza di manodopera locale, sia dalle mutate condizioni di cambio lira-dollaro, nonché alle condizioni che di volta in volta i tecnici americani imponevano sugli approvvigionamenti che per ragioni assolutamente incomprensibili dovevano essere fatti fuori dal territorio italiano, con pesanti ripercussioni sulla economicità ed efficienza produttiva dell'impresa;

di fronte alla totale chiusura dei vertici USA di EFAMED, e dopo che in poco più di un anno, l'impresa aveva accumulato perdite per circa 9 miliardi di lire, la stessa, dopo aver ripetutamente domandato ad EFAMED di riportare la situazione contrattuale ad equilibrio attraverso una giusta revisione dei prezzi, di fronte alla totale indisponibilità nel trovare un'intesa, decideva di interrompere l'esecuzione dei contratti;

successivamente, EFAMED riaffidava i lavori, riconoscendo ad altra impresa, un incremento dei prezzi di 16 miliardi di lire rispetto ai prezzi stabiliti nel precedente rapporto con la società; naturalmente questa maggiore esigenza di fondi è stata

approvata e finanziata dalla NATO con l'assenso di Geniodife –:

se, ed in quale modo, il Governo italiano intenda tutelare e difendere gli interessi legittimi delle imprese italiane sul territorio italiano nello specifico attuale contesto;

se il Governo italiano ritenga giusto che le imprese italiane per lavori da realizzarsi nel perimetro di basi militari italiane, debbano essere costrette a stipulare contratti *standard* retti dalle leggi USA ed in caso di controversie con il committente debbano difendere i loro interessi e le loro ragioni non di fronte a tribunali nazionali, ma, in base ad una clausola contrattuale denominata *immunity from legal process* negli Stati Uniti di fronte ad organi dotati di giurisdizione speciale aventi anche missione di tutelare gli interessi del Governo USA. (3-01996)

CARBONI, BONITO, CABRAS, LADU, TONINO LODDO, MAURANDI, SINISCALCHI, SORO, FINOCCHIARO, LEONI, RAFFALDINI, FOLENA, CALZOLAIO, RUZZANTE, INNOCENTI, OLIVIERI, VIANELLO, BOCCIA, MONACO, RAFFAELLA MARIANI, MONTECCHI, FUMAGALLI, REALACCI, GRIGNAFFINI e PANATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

i carabinieri della compagnia di Carbonia, comune della provincia di Cagliari, hanno proceduto in data 21 febbraio 2003 al sequestro di una bandiera recante i colori dell'iride e la scritta « Pace » esposta sulla facciata del palazzo Municipale di Carbonia;

i militari, pur manifestando rispetto per la istituzione comunale, hanno eseguito il sequestro in esito alle disposizioni impartite dalla direttiva del segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri emessa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 121 del 7 aprile del 2000 attuativo della legge 5 febbraio 1998 che ha pure ipotizzato nel fatto la violazione degli articoli 292 e 323 del codice penale;

la direttiva è stata trasmessa ai prefetti per eseguirne la attuazione talché il vessillo con la scritta « Pace » è stato rimosso da numerosi edifici pubblici: palazzi comunali, palazzi delle provincie, scuole di ogni ordine e grado;

l'articolo 2, comma terzo, della legge n. 22 del 1988 e l'articolo 12 del regolamento attuativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000 consentono agli enti locali di dettare disciplina integrativa in merito alle modalità di uso e di esposizione di gonfaloni, stemmi e vessilli unitamente alla bandiera della Repubblica italiana ed a quella della Unione europea;

il consiglio comunale della città di Carbonia, con deliberazione di data 19 febbraio 2003, ha dichiarato Carbonia « Città della Pace » ed ha invitato il sindaco ad esporre il vessillo con la scritta « Pace » all'esterno del palazzo comunale;

pertanto, la direttiva del segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri è lesiva della legittima autonomia degli enti locali, in particolare alla luce del nuovo titolo V della Costituzione;

inoltre, la direttiva non interpreta correttamente la legge ed il regolamento innanzi richiamati che consentono la esposizione di altri simboli unitamente alle bandiere;

infine, la direttiva, ipotizza a carico di trasgressori la violazione degli articoli 292 (vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato) e 323 (abuso di ufficio) del codice penale;

le violazioni non sussistono poiché:

a) l'esposizione del vessillo non integra gli elementi del reato del vilipendio che presuppone un comportamento offensivo esorbitante del legittimo esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, mentre in questo caso ricorda quanto è stabilito dall'articolo 11 della Costituzione;

b) neppure può ravvisarsi l'abuso di ufficio posto che questa norma prevede

che in conseguenza dell'azione di realizzi un ingiusto vantaggio patrimoniale o un danno ingiusto ad altri;

c) infine non è ipotizzabile alcun reato in quanto non esiste nel nostro ordinamento ed in particolare nella legge n. 22 del 1998, alcuna specifica norma sanzionatoria –:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover disporre la revoca con effetto immediato della direttiva innanzi richiamata;

quali iniziative intendano assumere il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno per garantire la legittima autonomia degli enti locali nell'esercizio dei poteri consentiti dalla legislazione vigente. (3-02001)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2002, n. 3254, (in *Gazzetta Ufficiale* 6 dicembre 2002 n. 286) reca disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza determinata da gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna, che dal 29 ottobre 2002 hanno interessato il territorio di alcuni comuni della provincia di Catania, e dagli eventi sismici concernenti la medesima area;

l'articolo 13 di tale ordinanza stabilisce che per l'attuazione degli interventi di ristrutturazione e consolidamento degli immobili colpiti dal terremoto è autorizzata, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, la deroga ad una serie di leggi e decreti anche di emanazione regionale;

con decreto 23 aprile 1999 dell'assessorato territorio e ambiente della regione Siciliana è stata istituita la riserva naturale orientata « La Timpa » ricadente nel territorio di Acireale, particolarmente colpito dal sisma nella frazione di Santa Tecla;

nell'area oggetto della riserva e in quella strettamente contigua, il terremoto del 29 ottobre 2002 provocato notevoli e gravi danni alle abitazioni, in gran parte dichiarate inagibili, e ancora oggi il rischio di nuovi crolli è ancora molto forte;

tale situazione si ripercuote inevitabilmente sugli abitanti della zona, i quali – nonostante la pronta risposta del Governo – temono di dover attendere lunghi tempi per la ricostruzione a causa dei troppi passaggi burocratici e dei pressanti vincoli sanciti a livello amministrativo –:

se non ritenga opportuno fornire un chiarimento interpretativo circa la portata dell'articolo 13 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3254 ed, in particolare, circa il mancato inserimento nell'articolato del territorio oggetto decreto assessoriale sopracitato, per il quale è necessario disporre la deroga immediata di cui all'articolo 13 della predetta ordinanza;

se non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a introdurre nell'ordinamento il principio in base al quale – per ristrutturare un immobile colpito dal sisma ricadente in zona sottoposta a vincolo paesaggistico e di inedificabilità (come nel caso della riserva « La Timpa ») – il proprietario, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'ordinanza presidenziale, possa procedere alla ristrutturazione e al consolidamento dell'immobile unicamente dietro autorizzazione comunale, a prescindere dal parere degli organi di tutela. (3-02006)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, DAMERI, PATRIA e STRADELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'evento alluvionale dei giorni 25-26 novembre 2002 ha determinato gravi danni nel territorio della provincia di Alessandria che gli uffici tecnici provin-

ciali e regionali hanno quantificato provvisoriamente come di seguito indicato:

a) danni agricoltura pari a euro 3.644.500;

b) danni opere di bonifica pari a euro 935.000;

c) danni a privati pari a euro 2.824.000;

d) danni alle imprese pari a euro 3.699.500;

e) danni opere pubbliche comunali pari a euro 15.000.000;

f) danni opere pubbliche provinciali pari a euro 15.000.000;

permangono gravi situazioni di disagio per mancati o insufficienti collegamenti viari;

risulta necessario dare tempestive certezze agli enti, alle aziende ed ai privati che hanno subito danni in seguito agli eventi sopracitati —:

se non ritenga necessario accelerare le procedure volte a riconoscere l'entità dei danni e ad attivare le necessarie e congrue risorse finanziarie al fine di assicurare la piena ripresa della vita sociale ed economica dei territori della provincia di Alessandria colpiti dall'evento calamitoso di cui in premessa e che hanno aggravato una situazione già fortemente provata da eventi precedenti. (4-05576)

RAVA, DAMERI, ROSSIELLO, ACQUARONE, VIANELLO, RAFFALDINI, BUGLIO, FRANCI, BORRELLI, OLIVERIO, BENVENUTO, REALACCI, SEDIOLI, CAPITELLI, SANDRI, LOLLI, SUSINI, MOSELLA, PREDA, MERLO, BANDOLI, RUZZANTE, BATTAGLIA, NICOLA ROSSI, MARCORA, QUARTIANI, STRADIOTTO, ZUNINO, OLIVIERI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

in data 11 febbraio 2003 presso la sala bingo derthona di Tortona (Alessandria) si è svolta una iniziativa titolata « legge finanziaria 2003: Società sportive dilettantistiche — nuove norme e prospettive » con l'intervento dell'onorevole Mario Pescante, sottosegretario allo Sport;

l'iniziativa è stata promossa congiuntamente da Forza Italia, coordinamento provinciale di Alessandria e dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), comitato provinciale di Alessandria;

risulta certamente sbagliato, inopportuno e, sul piano della correttezza delle relazioni istituzionali, sgradevolmente scorretto coinvolgere un organismo nazionale di sostegno della promozione dello sport in una iniziativa inevitabilmente propagandistica di parte —:

se non ritenga che debba essere verificata la compatibilità istituzionale dell'iniziativa menzionata in premessa e in particolare il fatto che la stessa sia stata organizzata dal Coni unitamente ad un partito politico;

se non ritenga fortemente inopportuna la partecipazione del sottosegretario di Stato ad una iniziativa che ha coinvolto il CONI, patrimonio dell'intera comunità nazionale, in una manifestazione di partito. (4-05580)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

risulta legittima la lettera di incarico del Presidente dell'Anas S.p.a. all'allora revisore ragioniere Renato Castaldo per svolgere indagini presso il Compartimento della Viabilità di Torino in quanto i sindaci revisori, anche di propria iniziativa ed individualmente, possono procedere ad atti di ispezione e di controllo (articolo 2403 c.c.);

nell'espletamento di tali ispezioni (articolo 2403-*bis* c.c.) i componenti del Collegio sindacale possono avvalersi, sotto la propria responsabilità e a proprie spese, oltre ovviamente il proprio compenso ordinario, di dipendenti, ausiliari, etc;

la stessa lettera d'incarico di cui sopra fa menzione di questa eventuale collaborazione che il ragioniere Castaldo ha utilizzato in sede di ispezione, ma dietro parcella di circa 300.000 euro, oltre ovviamente il proprio compenso in qualità di revisore, liquidata regolarmente dalla società Anas –:

se corrisponda ad un principio di economicità e corretta gestione affidare un incarico professionale esterno ad un soggetto per lo svolgimento di un'attività cui lo stesso sarebbe tenuto in virtù della propria posizione lavorativa. (4-05583)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

ad oltre tre anni di distanza dall'intervento militare in Kosovo si è in grado di redigere un primo consuntivo;

dal 1999, e dopo la fine ufficiale della guerra, centododici chiese o monasteri sono stati fatti saltare con il tritolo, o danneggiati o profanati da ex-guerriglieri o terroristi albanesi musulmani;

si è realizzato, con questa attività criminale, il tentativo musulmano di cancellare dall'intera regione la memoria stessa del cristianesimo;

fra l'altro è stata distrutta una quantità considerevole di importanti capolavori artistici, quali il Monastero della Trinità a Musutiste, la Chiesa di Santa Trinità a Petric, la Chiesa di San Nicola a Slovirje e la Chiesa di Santa Trinità a Diakovica, quest'ultima considerata in assoluto la più bella cattedrale moderna ortodossa del Kosovo;

è indubbiamente vero che gran parte delle distruzioni si è verificata negli anni 1999 e 2000, ma è anche vero che ancora il 16 ed il 17 novembre 2002 le chiese di Ognissanti a Durakovac e di San Basilio a Ljubov sono state devastate da esplosioni;

nel frattempo la quasi totalità della popolazione kosovara cristiana ha lasciato definitivamente la regione (duecentomila cittadini, secondo l'Unhcr) per sfuggire alla persecuzione musulmana;

il 20 gennaio 2003 il Ministro dell'educazione dell'autogoverno del Kosovo ha formalizzato la richiesta di abbattimento della chiesa del Salvatore a Pristina per non ben definite « irregolarità »;

in buona sostanza, ad oltre tre anni dalla fine della guerra nessuno è nelle condizioni di garantire standards di convivenza minimali che non siano rigorosamente protetti da una forte presenza militare della Kfor;

nella comunità cristiano-ortodossa con dolorosa rassegnazione si esprime il convincimento che la presenza della Kfor stia « accompagnando » il processo di definitiva albanizzazione ed islamizzazione del Kosovo –:

se sia al corrente dell'andamento del processo di normalizzazione dei rapporti fra le comunità cristiana e ortodossa in Kosovo e del processo di albanizzazione forzata nel Kosovo;

se non sia da ritenersi sostanzialmente fallita, rispetto agli originari obiettivi, la missione della Kfor in Kosovo;

quali siano i tempi di ulteriore presenza delle forze armate straniere nella regione del Kosovo;

quali siano i programmi per la salvaguardia del residuo compendio artistico Kosovaro non ancora distrutto dagli estremisti albanesi;

quali siano – se vi sono – i programmi di protezione dei musulmani moderati che vengono eliminati fisicamente con precisione scientifica dagli estremisti musulmani (venti uccisioni negli ultimi mesi). (3-01999)